

Collana Maestri della Sapienza 7

Tullio De Mauro

Un intellettuale italiano

a cura di

Stefano Gensini, Maria Emanuela Piemontese, Giovanni Solimine



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-9377-048-4

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: foto di Mario Boccia, per gentile concessione alla signora Silvana Ferreri De Mauro.

Sic nos, non nobis

Indice

Prefazione	XI
<i>Eugenio Gaudio, Rettore della Sapienza Università di Roma</i>	
Nota dei curatori	1
Biografia	3
PARTE I – UN INTELLETTUALE ITALIANO	
Amico e maestro	17
<i>Alberto Asor Rosa</i>	
Per un alfabeto civile	29
<i>Sabino Cassese</i>	
PARTE II – LINGUA E LINGUAGGI	
1. UN PIONIERE DELLA RICERCA LINGUISTICA	
La formazione di un linguista	39
<i>Federico Albano Leoni</i>	
La Sli, il Giscel e la linguistica italiana	49
<i>Paolo Ramat</i>	
2. TEORIA E FILOSOFIA DELLE LINGUE	
Saussure e la semantica	59
<i>Marina De Palo</i>	
Una filosofia del linguaggio fra l'Italia e Ginevra	71
<i>Daniele Gambarara</i>	

Tra semantica e semiotica	81
<i>Stefano Gensini</i>	
PARTE III – LINGUA, SCUOLA E ISTITUZIONI	
1. EDUCAZIONE LINGUISTICA	
Un'educazione linguistica democratica	93
<i>Francesco De Renzo</i>	
La linguistica educativa come "ponte d'oro" verso i "paesini boemi"	105
<i>Sabine E. Koesters Gensini</i>	
Educazione linguistica e italiani regionali	115
<i>Cristina Lavinio</i>	
Leggere e capire	127
<i>Alberto A. Sobrero</i>	
L'italiano come L2 e la linguistica migratoria	135
<i>Massimo Vedovelli</i>	
2. USI PUBBLICI DELL'ITALIANO	
"Il cristallo della sentenza". Parole demauriane di giustizia e legalità	153
<i>Patrizia Bellucci</i>	
Il vocabolario di base dell'italiano e la società civile	165
<i>Isabella Chiari</i>	
"Dueparole. Mensile di facile lettura"	173
<i>Maria Emanuela Piemontese</i>	
La "terza missione": dalla riflessione sulle condizioni linguistiche alla promozione della lettura	189
<i>Giovanni Solimine</i>	
Tullio De Mauro, la lingua della Costituzione e la parola "razza" all'art. 3	199
<i>Paola Villani</i>	

PARTE IV – LINGUA, CULTURA E LETTERATURA

Scienza, lingua e società	213
<i>Roberto Antonelli</i>	
L'orecchio acerbo di Tullio De Mauro	221
<i>Pino Boero</i>	
Sul linguaggio della critica d'arte	231
<i>Valeria Della Valle</i>	
Il "gusto di leggere"	241
<i>Ermanno Detti</i>	
Dialogando sulla cultura degli italiani	249
<i>Francesco Ermani</i>	
Una bottega di antico credito	257
<i>Stefano Petrocchi</i>	
PARTE V – TESTIMONIANZE	
"Era dei nostri"	265
<i>Carlo Bernardini</i>	
Gli sconfinamenti di un linguista	267
<i>Lia Formigari</i>	
Quando ero bambino pensavo da bambino	273
<i>Leopoldo Gamberale</i>	
Il dovere di farsi capire	281
<i>Fabrizia Giuliani</i>	
I giornalisti e la casalinga di Voghera	285
<i>Sergio Lepri</i>	
Galeotto fu il Rosso Antico	289
<i>Franco Lo Piparo</i>	
"Non ti perdere! Continua a studiare"	293
<i>Federico Masini</i>	
Oltre le "due culture"	295
<i>Alberto Oliverio</i>	

Tra severità e ironia	299
<i>Maria Giovanna Platone</i>	
Sulle tracce di Labriola	303
<i>Nicola Siciliani de Cumis</i>	
Lettere a un parlamentare	307
<i>Walter Tocci</i>	
Quando parliamo del valore delle parole, parliamo di democrazia	311
<i>Walter Veltroni</i>	
“Sulla lunga strada dell’apprendimento”	315
<i>Marina Zancan</i>	
Autori	319
ALBUM FOTOGRAFICO	323

Prefazione

Troppo lungo sarebbe elencare i meriti accademici del professor Tullio De Mauro, laureatosi nel 1956 alla Sapienza, Professore emerito di Linguistica Generale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, dove dal 1974-75 ha insegnato continuativamente, come ordinario, per oltre un trentennio, fino al pensionamento. Era stato il primo a ricoprire una cattedra di Linguistica generale nel nostro sistema universitario e può quindi, a buon diritto, essere considerato il fondatore della linguistica generale in Italia.

Già nella sua prima monografia *Storia linguistica dell'Italia unita*, uscita nel lontano 1963, sono presenti quegli elementi che contraddistinguono il suo magistero per tutta la sua straordinaria carriera: capacità di porre in relazione fatti linguistici ed eventi sociali. Lo studio delle lingue, prima confinato nelle biblioteche di Glottologia, diventa per De Mauro strumento per comprendere le dinamiche sociali e culturali e, viceversa, solo una lettura attenta della società è in grado di far comprendere i fatti linguistici. Grazie alla sua edizione critica del *Corso di Linguistica Generale* di Ferdinand de Saussure del 1967, la linguistica diventa strumento non solo per leggerne i mutamenti sociali, ma anche per influenzarne il corso. L'impegno accademico di Tullio De Mauro diventa così impegno civico e politico, quando nel 1976-77 è assessore alla cultura della Regione Lazio. Negli anni successivi, infatti, a fianco di fondamentali studi teorici, costante sarà il suo impegno per il rinnovamento della scuola e la diffusione della scolarizzazione nel nostro paese. Tale attività culminerà nel 2000-2001 quando sarà chiamato dal Governo Amato a ricoprire la carica di Ministro della Pubblica Istruzione.

Partiamo dal fulcro dei suoi studi: la riflessione sulla lingua, i rapporti tra la dimensione verbale e le altre forme di comunicazione, il modo in

cui i media impattano sulla percezione e sulla costruzione della realtà sociale. Gli studi di De Mauro hanno sempre avuto il tratto distintivo di una grandissima attenzione proprio alla dimensione quotidiana di quella disciplina che accademicamente lo riconosce come un maestro indiscusso. Ne è prova la *Storia linguistica dell'Italia unita*, che a 102 anni dall'unificazione politica del nostro Paese si apre naturalmente con una ricognizione del primato dell'italiano e delle vicende che hanno condotto alla "unificazione" dei dialetti. Ma sin dal terzo capitolo focalizza la sua attenzione sui "Riflessi sociali e linguistici dell'Unità": emigrazione, industrializzazione, urbanesimo, scuola, burocrazia, esercito, stampa e media di massa. Divenendo così un riferimento fondamentale per le discipline storiche, demo-antropologiche, sociali e della comunicazione.

Passiamo a un secondo nodo centrale nella storia di De Mauro, gli studi sulla cultura intellettuale degli italiani e il rapporto con l'educazione linguistica e la lettura. È il 2004 quando l'ex Ministro dell'Istruzione compie un atto d'accusa tanto più importante e coraggioso in quanto rappresenta almeno in parte, se non un *mea culpa*, almeno un rimpianto per ciò che poteva essere. Nell'attestare uno stato di salute della cultura italiana forse cronicamente cagionevole, l'ex Ministro afferma che è «mancata una politica pubblica per un'adeguata istruzione secondaria e universitaria, per un sistema di apprendimento durante tutta la vita, per biblioteche e promozione della lettura. Giorgio Napolitano ha detto di avere fiducia negli spiriti vitali degli italiani. Vorrei dargli ragione, a patto che tra gli spiriti vitali ci siano anche l'intelligenza per capire l'inadeguatezza cronica della politica e la capacità di selezionare ed esprimere una classe dirigente all'altezza dei nostri problemi». Una denuncia che De Mauro porterà avanti con costanza, con la fortunata ma terribile formula "analfabetismo di ritorno". Anche in questo caso, emerge con forza la figura dello straordinario divulgatore, che sintetizza un vero e proprio rapporto sulla cultura in Italia in una "regola del meno cinque": da adulti, se le conoscenze acquisite a scuola non vengono tenute attive, si regredisce di cinque anni rispetto ai livelli massimi raggiunti in gioventù. Una condizione che, per gli *over 60* che non siano adeguatamente sostenuti nei processi di formazione, si aggiunge alla carenza di alfabetizzazione funzionale e tecnologica.

In anni in cui il nostro paese sembrava ancora poco attento alla potenza delle parole e alla loro valenza egualitaria, De Mauro è stato il primo e il più grande divulgatore del sapere. Infatti nel suo insegnamento – come professore di Filosofia del linguaggio prima e di Lingui-

stica generale poi – non ha mai risparmiato tempo ed energie perché, dentro l'Università, nascesse anche un filone di ricerche, studi e applicazioni che potremmo chiamare con qualche approssimazione di "alta divulgazione". Alla nascita di questo filone di studi e di applicazioni un notevole contributo venne dall'allora Rettore Antonio Ruberti, che tenne a battesimo la prima esperienza italiana di un mensile informativo di facile lettura: *dueparole*, che nasceva negli stessi anni e con gli stessi obiettivi di un giornale svedese cui fecero seguito molti altri nei paesi scandinavi. Dall'interno della Sapienza è nata la spinta a considerare sempre più urgente e non più eludibile il problema della qualità della lingua della comunicazione pubblica e istituzionale. Il *Codice di Stile* del 1993, voluto da Sabino Cassese, allora Ministro della Funzione pubblica, è stato il primo atto pubblico che ha poi dato avvio a molti altri progetti in tema di efficacia comunicativa.

A grandi linee ricordiamo, ora, la sua figura di professore. Come ogni grande maestro, De Mauro ha saputo creare intorno a sé una scuola e allievi numerosi perché credeva nella necessità della condivisione e della diffusione della conoscenza. Una dote ha infatti sempre distinto Tullio De Mauro e questa dote lo ha reso un "professore speciale": la sua capacità, non comune, di coniugare il rigore scientifico con l'arte della didattica, fatta di sapienza e di generosità. È stato un professore tanto rigoroso e dolcemente intransigente con i suoi allievi quanto chiaro e generoso con loro. Con il rispetto e la grande discrezione che lo contraddistinguevano, ha continuato a seguire le strade intraprese autonomamente da molti di loro nelle università italiane e straniere, nel mondo della nostra scuola, nella pubblica amministrazione, nel mondo dell'informazione, delle arti e della cultura.

Infine, una nota personale, che viene dalle testimonianze di quanti hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerlo e lavorare con lui, anche molti anni dopo il suo formale pensionamento: il ricordo di un uomo cordiale, spiritoso, in grado di trattare temi di grandissima importanza con lievità e apertura, senza badare a etichette e "gradi", né di chi era al centro del suo racconto né di chi aveva di fronte ad ascoltarlo e ad interagire con lui.

Tullio De Mauro è stato il fulgido esempio di un'università al servizio della società, di un'accademia pronta ad ascoltare il mondo civile, di una politica fondata sulla conoscenza: curioso e attento agli aspetti linguistici di ogni realtà sociale e culturale, ci ha insegnato ad ascoltare, in primo luogo e soprattutto gli studenti che accorrevano in massa

alle sue lezioni, convinto com'era che in ogni comunicazione linguistica si potesse trovare il senso dell'umanità, quell'umanità nello studio e nell'impegno civile che lascia in eredità a centinaia di allievi.

Per concludere questa breve, parziale descrizione dell'uomo e dello studioso che è stato Tullio De Mauro, torniamo a sottolineare che il suo impegno di scienziato non può e non deve mai essere visto disgiunto dal suo impegno civile. Come diceva don Milani, ricordato spesso da De Mauro, è solo la lingua che fa uguali. Solo il possesso e l'uso della lingua può garantire a tutti i cittadini piena ed effettiva cittadinanza.

Per questo la nostra Università – che gli ha dato l'estremo saluto nell'Aula 1 di Lettere, e cioè nell'aula dove il suo magistero, umano oltre che scientifico, si è espresso per tanti anni e dove sono certo che continuerà ad essere trasmesso a nuove generazioni di studenti – vuole onorarlo ora con questo volume, pubblicato nella collana dedicata ai “Maestri della Sapienza”.


Eugenio Gaudio
 Rettore della Sapienza Università di Roma



Roma, 1° marzo 1998. Tullio De Mauro al lavoro nello studio di casa.



Roma, 29 maggio 2017, Biblioteca Nazionale Centrale. Intitolazione della Sala di Linguistica e letteratura a Tullio De Mauro.



A Tullio De Mauro
Insigne linguista
Ministro della Pubblica Istruzione
cui si deve il coordinamento dei lavori di
allestimento dell'apparato bibliografico di questa Sala

Nota dei curatori

Tullio De Mauro ci ha lasciati un anno fa, il 5 gennaio del 2017. Una scomparsa inattesa, senza preavviso. Malgrado l'età – era nato nel 1932 – era nel pieno della sua vita intellettuale, scientifica e relazionale, tra lavori da finire, nuovi progetti che stava elaborando e impegni che lo portavano in giro per l'Italia e all'estero. Il 13 gennaio avrebbe dovuto concludere, a Ginevra, il Colloquio internazionale “*Le Cours de Linguistique Générale 1916-2016*”, dedicato a Ferdinand de Saussure, il grande linguista svizzero che è stato per molti versi al centro del suo pensiero.

Nella sua esistenza lunga e operosa, De Mauro ha agito in molti settori, ricoprendo varie cariche accademiche e politiche. Crediamo tuttavia che gli piacerebbe essere ricordato anzitutto come un professore della Sapienza, l'Università nella quale, allievo del glottologo Antonino Pagliaro, si era laureato nel 1956 e aveva cominciato a insegnare nel 1961. Dopo un *cursus honorum* in varie università del Sud, era tornato a insegnarvi da ordinario nel 1974-75, per rimanervi sino a fine carriera, dapprima come titolare di Filosofia del linguaggio, poi, dal 1996, di Linguistica generale, la sua disciplina prediletta.

Questo volume, che appare nella collana “Maestri della Sapienza”, è un doveroso omaggio allo studioso, al docente, alla persona di Tullio De Mauro. Si tratta di una testimonianza e riflessione collettiva su una figura che ha onorato la Sapienza e, in particolare, la Facoltà di Lettere e Filosofia che (in tutte le configurazioni via via assunte negli anni) è stata la cornice di tutto il suo lungo insegnamento romano.

Saggi e ricordi qui raccolti contribuiscono a delineare un primo e parziale quadro dell'ampio contributo scientifico e del tessuto di scambi intellettuali e politico-culturali promossi da De Mauro. Non era nei nostri intenti fare un bilancio esauriente della sua esperienza, sia di studi e ricerche,

sia di concreta iniziativa nel mondo della formazione, della scuola, della cultura italiana. Un bilancio che intenda aspirare a qualche completezza richiederà più tempo e forse anche un maggiore distacco emotivo, per essere proficuamente tentato. Di certo non potrà fare a meno del contributo di molti altri colleghi, e non solo, vale la pena sottolinearlo, di quelli più vicini all'*institutio* demauriana, linguisti, teorici e educativi, o filosofi del linguaggio. Il libro offre dunque al lettore solo una parte degli interventi che, in ricordo o in elaborazione del pensiero di De Mauro, si sarebbero in linea teorica potuti ospitare e della cui assenza siamo i primi a dolerci e a scusarci. Ci si è limitati a ospitare interventi di suoi colleghi diretti, di Facoltà e di Dipartimento, accogliendo anche alcune testimonianze di persone che con lui hanno intessuto rapporti speciali di collaborazione scientifica e spesso di profonda amicizia, durati, in qualche caso, decenni.

I contributi sono organizzati in quattro sezioni. La prima delinea nei suoi tratti generali il ruolo avuto da De Mauro nella cultura italiana. La seconda per un verso illustra il contributo da lui dato, fin dai primi anni Sessanta, al rinnovamento degli studi linguistici italiani e per un altro cerca di definire gli assi principali della sua ricerca teorica. La terza sezione, articolata in due parti, affronta il nesso lingua-scuola-istituzioni, indagando sia le articolazioni della linguistica educativa demauriana, sia quel tema degli usi "pubblici" dell'italiano che è stata parte non piccola del suo impegno civile e politico. Nella quarta e ultima sezione sono accolte infine testimonianze di amici, colleghi, interlocutori che da varie angolazioni aiutano a ricostruire la figura e la personalità, scientifica e umana, di Tullio De Mauro. Per il profilo biografico che fa seguito a questa Nota, come per la raccolta del materiale iconografico che chiude il volume, un contributo prezioso ci è venuto da Silvana Ferreri, che di Tullio è stata compagna e collaboratrice.

Nel momento di congedare il libro, desideriamo manifestare la nostra gratitudine al Magnifico Rettore Eugenio Gaudio che non solo ne ha fin da subito accolto e sorretto la realizzazione, ma ha accettato di introdurlo, sviluppando l'intervento che pronunciò il giorno delle esequie, nell'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia. Grazie di cuore all'Editore, che non ha esitato un attimo a accettare la proposta. E grazie, naturalmente, a tutti coloro che ci hanno aiutato, coi loro ricordi e i loro pensieri, a costruire questo primo ritratto del "maestro" che è stato, e per tutti noi sempre resterà, Tullio De Mauro.